

Il Partito mobilitato per le elezioni amministrative

# Sardegna: è possibile una svolta che liquidi il centrismo

Invito ufficiale a PSI, PSIUP e a tutte le forze autonomistiche — La prossima consultazione determinante per l'attuazione del Piano di rinascita — La funzione delle zone omogenee

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI, 18. Il comitato direttivo regionale sardo del PCI ha invitato ufficialmente tutte le forze democratiche e autonomistiche dell'isola, in primo luogo del PSI e del PSIUP, ad un'azione comune per costituire nuove maggioranze nei Comuni, nelle Province e nella Regione, in modo da realizzare una svolta di fondo nella attuazione del Piano di rinascita.

Il comitato direttivo, dopo aver preso atto nella sua ultima riunione dell'avanzato stato di mobilitazione delle organizzazioni di partito in vista delle elezioni amministrative di novembre e delle elezioni regionali del prossimo anno, ha invitato tutti i comunisti sardi ad intensificare il lavoro e a manifestare per il pieno rispetto delle scadenze di legge.

Il PCI in Sardegna conferma la linea già avviata, della più larga convergenza e alleanza, nonché di una ricerca aperta a tutte le forze democratiche e autonomistiche, comprese le forze cattoliche progressiste, perché si esprimano oggi nei Comuni e nelle Province, e domani nella Regione, nuove maggioranze capaci di portare avanti il processo di rottura e di superamento del monopolio centrista-clericale del potere, iniziato il 28 aprile dello scorso anno.

A questo fine, il nostro partito ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sarda, del PSI, del PSIUP, delle altre forze autonomistiche sul carattere specifico e sul valore determinante che le elezioni amministrative assumono nell'isola, come aspetto e fase saliente di un movimento e di una lotta più generali per imprimere, col programma quinquennale che in questi mesi deve essere elaborato, una svolta di fondo alla linea di attuazione del Piano di rinascita.

L'esperienza di quest'anno ha dimostrato che la linea adottata dalla DC e dalla Giunta per l'attuazione del Piano ed i primi due programmi (biennale e triennale) avviati ad esecuzione con grave ritardo, non sono in grado di fermare e tanto meno di invertire, aprendo una nuova prospettiva, le tendenze recessive in pieno corso in Sardegna e nel Mezzogiorno. Secondo dati provvisori, ammontano a oltre 10 mila i lavoratori rimasti senza occupazione in questi ultimi mesi a seguito della smobilitazione di aziende e di cantieri. L'emigrazione continua. Nelle campagne la situazione precipita.

Il totale travasamento dello spirito e della lettera della legge 588, compiuto sia dalla giunta regionale che dagli organi dello Stato, è stato possibile dall'irrimediabile subordinazione della Democrazia cristiana agli organi centrali del partito e dello Stato. Questa politica sta rapidamente spingendo a risultati fallimentari la grande esperienza di programmazione che poteva e porre la Sardegna all'avanguardia del progresso economico, sociale e civile dell'intera nazione.

La svolta che con urgenza si richiede — afferma il Comitato direttivo regionale del nostro partito rivolto agli altri partiti di sinistra e all'intero movimento autonomistico — deve ricostituire un Piano nell'alveo di una corretta e integrale applicazione della legge 588, per ottenere dallo Stato l'immediato adempimento dei suoi obblighi, nel quadro del concreto avvio di una programmazione democratica dell'economia nazionale. Tale svolta deve tradursi in un programma quinquennale di profondo rinnovamento agricolo, industriale e civile, ma anche nella immediata spesa dei fondi già stanziati in direzioni che al programma quinquennale tendano e si colleghino. Allo stesso tempo una diversa e democratica realizzazione del Piano non si può ottenere senza lo sforzo e l'impegno di far partecipare le masse fondamentali del popolo sardo al processo di programmazione, mediante la piena valorizzazione delle funzioni e dei poteri dei Comuni, delle Province, dei Comitati delle 15 zone omogenee.

Pescara

# Perché ha fallito il centro-sinistra

Problemi vitali insoliti — Le questioni del latte, dell'industria, dell'Università — Il P.C.I. per la più larga unità democratica

Dal nostro corrispondente  
PESCARA, 18. Il centro-sinistra a Pescara ha fatto fallimento: questo è il giudizio generale dell'opinione pubblica che ravviva nella giunta della Provincia e del Comune le peggiori che abbiano amministrato la città. Il giudizio certamente non pecca in eccesso. Esso trova la conferma puntuale nell'analisi della politica che è stata portata avanti in questi anni nei due consessi cittadini, nella decisa e responsabile opposizione che i gruppi parlamentari del PCI hanno svolto dalla formazione delle giunte in poi. E lo stesso giudizio che il Comitato Federale del PCI, riunitosi nei giorni scorsi, ha da ora invitando tutto il partito a mobilitarsi nella prossima campagna elettorale amministrativa per promuovere la più larga unità necessaria ad imporre nuove formazioni poli-

tiche capaci di operare un profondo rinnovamento negli enti locali. Il fallimento di queste giunte e la loro incapace politica trovano ogni giorno nei fatti una chiara conferma. E di questi giorni la sentenza del Consiglio di Stato relativa alla Centrale del Latte, in cui viene revocata la deliberazione del Consiglio comunale che in data 1. ottobre 1958 istituiva la centrale del latte, e di conseguenza il provvedimento del Sindaco che vietava la introduzione e la vendita del latte di non pertinenza della centrale. La sentenza senza dubbio riapre un problema che interessa per i suoi aspetti alimentari igienici ed economici, la quasi totalità delle famiglie pescaresi. Ognuno ricorderà le circostanze paradossali nelle quali a suo tempo, nonostante la forte opposizione del Gruppo consiliare comunista e la profonda av-

versione dell'opinione pubblica delle categorie interessate, la giunta clericofascista affidò alla ditta Di Natale, cioè ad una ditta privata, un servizio così delicato come quello della distribuzione del latte, il cui corretto funzionamento solo una gestione pubblica avrebbe potuto garantirlo. Tutto ciò ha significato per la cittadina pescara di pagare per un litro di latte una delle più alte tariffe che si riscontrino in Italia (110 lire) e per Di Natale altissimi profitti, mentre gli agricoltori produttori di latte della provincia sono stati costretti al fallimento. Ebbene finora l'Amministrazione comunale di centro sinistra non ha mai avuto una chiara posizione su questa sentenza e sull'insieme generale del problema, non solo, ma si è rifiutata di convocare il Consiglio comunale per discutere la richiesta di revocazione della sentenza. Ci troviamo oggi di fronte allo stesso immobilismo dimostratosi quando si è trattato di affrontare i problemi dell'occupazione operaia: oggi solo nel settore dell'edilizia si è raggiunta la cifra di un migliaio di disoccupati, mentre le piccole e medie industrie ancora esistenti sono costrette a chiudere i battenti (vedi la Pratesi, la Fabiana ecc.). Lo è esso disegni per i problemi della casa per i lavoratori; la legge 167 non trova attuazione, mentre la speculazione edilizia trova ancora larghi margini di azione.

L'area di sviluppo industriale e l'Università, che erano stati i cavalli di battaglia della propaganda democristiana secondo una impostazione campanilistica e raccolti secondo questa impostazione dalle giunte a partecipazione socialista, si sono rivelate l'una incapace di promuovere un qualsiasi inizio del processo di industrializzazione nella vallata del Pescara e l'altra una truffa per gli studenti che in buona fede si sono iscritti alla cosiddetta «Libera Università».

Sono questi problemi molto gravi su cui ritorneremo nei prossimi giorni e sui quali il PCI ha detto una parola seria e responsabile (si veda il disegno di legge per l'Università statale in Abruzzo, pubblicato nel suo testo integrale la settimana scorsa su L'Unità).

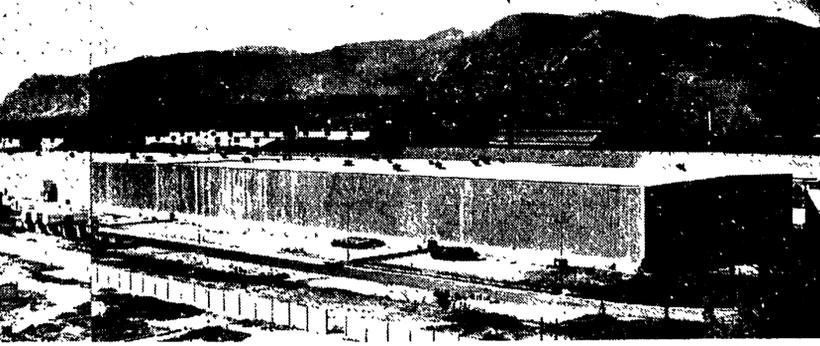
Tutta questa complicata operazione si è svolta nel massimo silenzio: sopra la gioielleria di pescara infatti numerose abitazioni e i ladi hanno senz'altro impiegato una mezzogiornata a portare a termine il lavoro. Poi sono entrati nel chiodo le vetrine del negozio. Orologi d'oro e d'argento, collane e bracciali sono andati in un batter d'occhio. Vastata la vetrina sono passati nella prima sala: sopra due tavoli erano numerosi preziosi e monete d'oro. Anche questi sono finiti nelle tasche degli scagnozzi. Meno di un'ora di lavoro alle seconde vetrine qualcuno deve averli disturbati.

La battaglia che il PCI si appresta a combattere per il rinnovamento negli enti locali trova quindi nella realtà la solidarietà e la convergenza di tutte le forze sincere e democratiche, preoccupate per come si sono svolte le cose. A queste forze, comprese quelle che sono all'interno della DC e che non sono mai mortificate, si unisce il gruppo provinciale ad opera del gruppo doroteo-mancianino, che le ha estrinse da qualsiasi organismo dirigente, il nostro partito, per programmare e nuove condizioni, rivolge l'invito ad un'azione comune.

Ito Palasciano Gianfranco Console

# ACCETTATO IL PRINCIPIO DEL REINVESTIMENTO

Non è chiaro però l'ammontare dei miliardi che l'Enel rimborserà alla Società — Confermata la penetrazione del capitale americano — Comunicato della C. I. delle Acciaierie



In una gioielleria del centro

# Pisa: colpo da 10 milioni

Nuova bisca scoperta a Terni

PISA, 18. Una audacissima rapina è stata portata a termine nelle prime ore del mattino da malviventi non ancora identificati che hanno preso di mira una gioielleria posta in Borgo Stretto, una delle strade più centrali della città. Il grosso colpo ha fruttato un bottino cospicuo: ad un primo rapido inventario è risultato che sono mancati orologi e preziosi per circa dieci milioni di lire. Gli scassinatori per entrare all'interno della gioielleria hanno compiuto un lavoro estremamente difficile: il pattugliatore della notturna che si è recato sul posto avvertito da un passante, il quale lo acciuffò con l'ingresso del gioielliere era stato forzato, si è presentato infatti uno spettacolo insolito. I ladri in un primo momento hanno tentato di nascondersi, ma sono stati un grosso piede di porco. Ogni sforzo però deve essere risultato vano: allora hanno iniziato una vera e propria opera di distruzione, tagliando la lastra di marmo murata nella parte inferiore e la guarnizione laterale. La pesante saracinesca in questo modo è stata sollevata con una certa facilità.

Tutta questa complicata operazione si è svolta nel massimo silenzio: sopra la gioielleria infatti numerose abitazioni e i ladi hanno senz'altro impiegato una mezzogiornata a portare a termine il lavoro. Poi sono entrati nel chiodo le vetrine del negozio. Orologi d'oro e d'argento, collane e bracciali sono andati in un batter d'occhio. Vastata la vetrina sono passati nella prima sala: sopra due tavoli erano numerosi preziosi e monete d'oro. Anche questi sono finiti nelle tasche degli scagnozzi. Meno di un'ora di lavoro alle seconde vetrine qualcuno deve averli disturbati.

La casa da gioco è stata installata nel cuore della città in una via tranquilla, ed era diretta da uno dei più famosi «roupiers» d'Europa, certo Angelo Ministri, di Vicenza. La squadra mobile ha sequestrato un milione di lire, quattro milioni di «fiches» e mezzo milione di assegni. Bisogna però considerare anche che l'ora dell'irruzione era stata fissata per le una e che quindi per il levar del sole l'era ancora molto tempo.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 17. Il presidente della Società Terni, prof. Leonardo Silato, ha formulato interessanti comunicazioni nel corso di un incontro con dirigenti sindacali della CGIL, CISL e UIL svoltosi ieri a Roma. Di particolare rilievo la notizia che il ENEL deve rimborsare alla società stessa per il riscatto degli impianti elettrici nazionalizzati e ormai accettata dagli organismi dell'IRI al ministero competente.

Il presidente della Terni ha tenuto a specificare che i miliardi degli indennizzi verranno versati in contante e verranno reinvestiti in loco e quando si potranno utilizzare? E' abbastanza importante sapere questo. Silato ha detto che parla di 50 miliardi e che invece si riferisce a 180 miliardi degli indennizzi nella loro globalità, sperando che una gran fetta di questi siano utilizzati per dei programmi di sviluppo della Terni.

A questo è strettamente legato il secondo interrogativo: quale senso avrà la politica di sviluppo del settore siderurgico? Il prof. Silato ha confermato le notizie diffuse dal nostro giornale sulla costituzione di un gruppo Finisider, che in fase avanzata della Sider-Terni, cioè di una combinazione col capitale della «United States Steel». Questo gruppo, che è detto «pesecane» di un complesso che unificherebbe le Acciaierie, la Terninosses e la Terni Siderurgica.

La Commissione interna delle Acciaierie, che si è incontrata con il direttore della Terni ingegner Bartocci, ha emesso un parere che è detto l'altro che «la Terni ha dato informazioni sulle prospettive della fabbrica, dalle quali risultano che al piano quinquennale del gruppo Finisider, alla Terni stessa è stato assegnato il compito di sviluppare tutta la produzione di acciaio ad alto livello, per essere prodotto con forni elettrici. La Terni ha quindi programmato un piano di sviluppo per i settori di produzione dell'acciaio e laminati».

Purtroppo, però, la programmazione della Finisider, cioè delle partecipazioni statali, viene orientata insieme al monopolio straniero. Per le altre questioni, il dr. Bartocci ha ripetuto gli impegni assunti dallo stesso prof. Silato, che ha tenuto a precisare che non verranno smantellati gli impianti DEMAG. Tuttavia, la Commissione Interna nel suo comunicato «sottolinea il fatto che non vi sono prospettive di sviluppo del settore delle macchine, ove si manifestano maggiori difficoltà, come si verificano alle carriere».

Relativamente invece alla costituzione della Terni-Chimica, il Presidente della Terni, Silato, ha confermato quanto è stato già diffuso da numerosi giornali circa il fallimento di un accordo con l'ENI per le due aziende di Popigno e di Terni Montedison ed ha confermato che sono in corso trattative con analoghe industrie americane ed inglesi.

Anche se Silato non ha voluto pronunciarsi definitivamente, sembra ormai prossima la combinazione con la società americana «Ciammichia»; ancora una volta il capitale americano, in modo massiccio, viene investito nelle partecipazioni statali tanto da cambiare i contorni e quindi da mutarne la politica.

Alberto Provantini

Non la foto: la Terninosses - e, nello sfondo, le Acciaierie.

Sulla programmazione in Puglia

# Deludente discorso del ministro Pieraccini



Il presidente della Fiera, Triggiani, parla nel corso dell'incontro del ministro Pieraccini con gli operatori economici pugliesi

Dal nostro corrispondente  
BARI, 18. Sui temi della programmazione si è sviluppato maggiormente il dibattito l'altro ieri al corso di studio, in occasione di un incontro del ministro per il Bilancio Pieraccini con gli operatori economici pugliesi e lucani. Un tema di attualità, oltre tutto, per la regione pugliese dove si parla di programmazione da quasi un anno senza che si sia arrivati ad una conclusione per l'istituto delle Camere di Commercio, dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale che si sono fatti portavoce di determinati interessi dei gruppi monomiliari.

Al ministro del bilancio alcuni imprenditori baresi e lo stesso presidente della Camera di Commercio di Bari hanno riproposto il tema dell'assetto economico in termini di pura e semplice incentivazione.

Alla richiesta di incentivi, aiuti e contributi avanzata dagli imprenditori si è contrapposta la posizione del ministro federale del lavoro espressa dal compagno Mari, che ha posto al ministro il problema della programmazione e dello sviluppo economico in termini di pura e semplice incentivazione.

D'altra parte lo stesso Presidente della Fiera, dottor Triggiani, nel salutare il ministro Pieraccini aveva manifestato alcune preoccupazioni sull'attuale stato dell'attività produttiva che può essere aggravata da un aumento degli investimenti pubblici del Mezzogiorno. Anche il prof. Scardacione, Presidente dell'Ente di Riforma per la Puglia e la Lucania pur parlando con molta cautela, ha rilevato la mancanza di finanziamenti di importanti opere in Puglia già progettate e appaltate.

Il ministro Pieraccini nella replica ha eluso i punti centrali del dibattito, limitandosi ad un discorso in cui, pur condannando un tipo di elaborazione della programmazione puramente tecnocratico e dall'alto, non ha indicato — se non genericamente — negli enti locali i punti cardine di elaborazione della programmazione quindi di equilibrio della politica e le posizioni

regionali di sviluppo da parte dell'Esecutivo dell'Unione. Questa notizia ha dimostrato di fatto, contrariamente a quanto aveva affermato il ministro in materia di organici regionali per la programmazione, che in sostanza proprio in Puglia le linee dello sviluppo economico programmatico sono state affidate alla tecnocrazia.

La battaglia che il PCI si appresta a combattere per il rinnovamento negli enti locali trova quindi nella realtà la solidarietà e la convergenza di tutte le forze sincere e democratiche, preoccupate per come si sono svolte le cose. A queste forze, comprese quelle che sono all'interno della DC e che non sono mai mortificate, si unisce il gruppo provinciale ad opera del gruppo doroteo-mancianino, che le ha estrinse da qualsiasi organismo dirigente, il nostro partito, per programmare e nuove condizioni, rivolge l'invito ad un'azione comune.

Ito Palasciano Gianfranco Console

# COSA C'E' DIETRO LA RIDUZIONE D'ORARIO AL CANTIERE NAVALE?

# Il ruolo di Palermo nella «linea Piaggio»

Perché il padronato punta sull'attività di riparazioni e revisioni - Costi e tempi di concorrenza - Gli infortuni sul lavoro - Compiti degli enti locali nella gestione del nuovo bacino di carenaggio

Dalla nostra redazione  
PALERMO, settembre. Abbiamo lasciato il discorso sul Cantiere navale di Palermo ad un nodo essenziale: il ruolo che esso gioca nel quadro della politica societaria del gruppo Piaggio. Lungo l'asse Genova-Ancona-Palermo, questo è il discorso che bisogna fare, con molta chiarezza, per dare un senso alla riduzione, anzi al ricatto, della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, come strumento di pressione per ottenere i dieci miliardi e mezzo di finanziamenti regionali per la costruzione di Palermo, e la gestione privata poi del nuovo bacino di carenaggio di 100.000 tonnellate, e per condizionare, quindi, tutto lo sviluppo delle attrezzature marittime.

Il promemoria elaborato dalla Fiom, dalla Filp e dalla Camera del lavoro, indica con molta chiarezza le fasi e gli scopi della distribuzione del lavoro (e di determinati tipi di lavoro) tra i quattro Cantieri del gruppo Piaggio. Il concetto-base è questo: sfruttare le particolari condizioni ambientali e sociali favorevoli al gruppo privato, ed esasperare alla ricerca del massimo profitto. Qui a Palermo tre condizioni vantaggiose sono offerte al gruppo Piaggio: l'esistenza di migliaia

di disoccupati e sottoccupati; una situazione generale condizionata da un diffuso regime di sottolavoro; l'assenza di una politica continua ad esercitare un controllo notevole sugli appalti e sull'assunzione della mano d'opera, anche all'interno del cantiere; l'assenza di particolari potestà legislative e amministrative della Regione, rivolte costantemente, in questi anni, ad appesantire ed assottigliare le condizioni di sviluppo e di profitto agli imprenditori privati.

Questi elementi sono stati alla base della scelta del gruppo Piaggio di destinare il Cantiere di Palermo ad una preminente attività di riparazione e di revisione navale, con una particolare specializzazione per le navi-cisterna. Nei riflessi della manodopera, l'attività di costruzione navale vera e propria ha un carattere secondario, di pura e semplice conservazione del cantiere, delle macchine, delle attrezzature. La scelta, mentre ha assicurato al gruppo S.C.N.R. ad accumulare enormi profitti, ha creato un clima di lavoro, in un regime di bassi salari, di continui tagli del tempo e di accelerati ritmi di lavoro, in decine e decine di gravi infortuni assai spesso

mortali, nello sfruttamento massiccio e in un continuo, esasperato clima di persecuzione antipopolare. Tutto ciò ha una spiegazione: per una attività industriale rivolta innanzi tutto a soddisfare il cliente (in questo caso l'armatore) non più per i costi di produzione, ma per i tempi di concorrenza, le condizioni ambientali, politiche, del mercato della manodopera hanno una importanza non secondaria. Ripetiamo: dei costi di concorrenza, le condizioni ambientali, politiche, del mercato della manodopera hanno una importanza non secondaria. Ripetiamo: dei costi di concorrenza, le condizioni ambientali, politiche, del mercato della manodopera hanno una importanza non secondaria.

Potrà quindi anche sembrare un paradosso ma è vero che le nuove gravi vicende del cantiere, proprio per la loro palese connessione con la manovra per il bacino, hanno fornito nuovi elementi di chiarezza politica di prospettiva generale alla lotta. L'obiettivo, oggi, non può essere soltanto quello di conquistare le ore settimanali «tagliate» dal padronato, ma soprattutto quello di fare del Cantiere una fonte stabile di occupazione per migliaia di lavoratori; di garantire la libertà democratiche nel suo interno; di trasformarlo in un elemento certo ed organicamente inserito nell'economia cittadina. Ma questo avverrà soltanto con la trasformazione dell'attività cantieristica dall'attuale, preva-

lente indirizzo delle riparazioni, al necessario nuovo orientamento volto in precedenza alle costruzioni.

Intanto, però, pensiamo al bacino. D'accordo, è necessario farlo dicono anche i lavoratori ed i loro sindacati, ma esso deve prescindere, dagli interessi del gruppo Piaggio, ed assumere un ruolo diverso da quello che la S.C.N.R. intenderebbe affidare, al compiacimento eppoi degli interessi del gruppo Finisider, firmatari del ddl che assicura al Cantiere il necessario, pingue finanziamento, alla nuova struttura societaria. La nuova struttura societaria, che viene fatta propria anche dalla Filp e dalla Camera del lavoro nell'ormai noto memorandum — che debbono essere gli enti pubblici ad avere, costituendo un consorzio, il compito di gestire il bacino che il collocamento della manodopera occorrente alle riparazioni e al carenaggio delle navi ospitate. Tra questi enti dovrebbe avere naturalmente un ruolo di primo piano la Società Finanziaria Siciliana. Ma con questa proposta, s'affronta un altro importante e delicato aspetto della questione: quello di meglio dedicare, con le conclusioni, un altro servizio.

g. f. p.

Non la foto: la Terninosses - e, nello sfondo, le Acciaierie.